

L'udienza del 12 novembre. Presente anche una delegazione comasca



# L'abbraccio del Papa alla Famiglia Guanelliana

**Il Santo Padre, immaginando di parlare come avrebbe fatto il Santo di Fraciscio, ha offerto ai 7 mila presenti una riflessione attorno a tre verbi: fidarsi, guardare e affrettarsi**

«**V**i ringrazio per il bene che fate e vi incoraggio a continuare, senza stancarvi» perché «la più grande carenza è quella della carità»: così Papa Francesco ha salutato le circa settemila persone riunite nell'Aula Paolo VI in occasione dell'Udienza Particolare della Famiglia Guanelliana nella festa della Madonna Madre della Divina Provvidenza, lo scorso giovedì 12 novembre.

Il Papa, immaginando di parlare come avrebbe fatto San Luigi Guanella, «con la sua semplicità schietta e genuina», ha offerto ai presenti una riflessione attorno a tre verbi che esprimono altrettanti atteggiamenti concreti di ampio respiro: «fidarsi, guardare e affrettarsi». Per quanto riguarda «**fidarsi**», il Papa ha sottolineato come «la vita di Don Guanella ha avuto al centro la certezza che Dio è Padre misericordioso e provvidente». Questa consapevolezza era per lui «il cuore della fede: sapersi figlio sempre amato, di cui il Padre si prende cura, e quindi fratello di tutti, chiamato a infondere fiducia». «Dio è padre e non riesce a non amarci. Nemmeno è capace di stare lontano dai suoi figli. Se siamo distanti da Lui, veniamo attesi; quando ci avviciniamo, siamo abbracciati; se cadiamo, ci rialza; se siamo pentiti, ci perdona. E desidera sempre venirci incontro». Papa Francesco ha poi aggiunto: «San Luigi ha tanto creduto in questo amore concreto e provvidente del Padre, da avere spesso il coraggio di superare i

limiti della prudenza umana, pur di mettere in pratica il Vangelo». «Per lui la Provvidenza non era una "poesia", ma la realtà. Dio ha cura di noi e vuole che ci fidiamo di Lui. Penso che il Padre celeste sia molto dispiaciuto, quando vede che i suoi figli non si fidano pienamente di Lui: credono forse a un Dio lontano, più che nel Padre misericordioso. In tanti può sorgere anche il dubbio che Dio, pur essendo Padre, sia anche padrone. Allora sembra meglio non affidarsi a Lui fino in fondo, perché potrebbe chiedere qualcosa di troppo impegnativo o persino mandare qualche prova». Ma questo, ha avvertito, «è un grande inganno». «È l'inganno antico del nemico di Dio e dell'uomo, che camuffa la realtà e traveste il bene da male. È la prima tentazione: prendere le distanze da Dio, intimoriti dal sospetto che la sua paternità non sia davvero provvidente e buona. Dio è invece soltanto amore, puro amore provvidente. Egli ci ama più di quanto amiamo noi stessi e sa qual è il nostro vero bene». «Per questo desidera che nel corso della vita diventiamo

quello che siamo dal momento del Battesimo: dei figli amati, che sono in grado di vincere la paura e di non cadere nel lamento, perché il Padre ha cura di noi».

Il secondo verbo è «**guardare**»: «Il Padre creatore suscita anche la creatività in coloro che vivono come suoi figli», che «imparano a guardare il mondo con occhi nuovi, resi più luminosi dall'amore e dalla speranza». A questo sguardo «gli altri non appaiono come ostacoli da superare, ma come fratelli e sorelle da accogliere». «Nel mondo - ha spiegato - non mancano mai i problemi e il nostro tempo conosce purtroppo nuove povertà e tante ingiustizie. Ma la più grande carenza è quella della carità: servono soprattutto persone con occhi rinnovati dall'amore e sguardi che infondono speranza». «Talvolta preferiamo chiudere gli occhi, perché siamo stanchi, sopraffatti dal pessimismo». Occorre prendere esempio da don Luigi Guanella, che «ci invita ad avere lo stesso sguardo del Signore: uno sguardo che infonde speranza e gioia».

Papa Francesco ha infine parlato dell'«**affrettarsi**» nei confronti dei poveri, citando alcune felici espressioni di don Guanella: «la miseria non può aspettare. E noi non possiamo fermarci fino a quando ci sono poveri da soccorrere». «Come il Padre - ha evidenziato Papa Francesco - è delicato e concreto nei riguardi dei figli più piccoli e deboli, così anche noi non possiamo far attendere i fratelli e le sorelle in difficoltà». E infine, la raccomandazione ad ascoltare «l'invito dello Spirito ad andare subito incontro a chi ha bisogno delle nostre cure e del nostro affetto», perché, come insegnava San Luigi Guanella, «un cuore cristiano che crede e che sente non può passare davanti alle indigenze del povero senza soccorrervi».

Un importante monito non solo per la Famiglia Guanelliana, ma anche per tutta la Chiesa, chiamata sempre più a essere «in uscita» verso le «periferie esistenziali» dell'umanità, seguendo l'intuizione profetica di un Santo montanaro vissuto proprio tra noi cento anni fa.

SILVIA FASANA

## Contro il terrorismo

# Restiamo umani, restiamo uniti

*Dopo gli attentati di Parigi anche Como si è mobilitata per far sentire la sua voce contro il terrorismo. Lunedì scorso, in piazza S. Fedele, rappresentanti di diverse realtà del territorio tra cui Comune di Como, Cgil, Cisl, Uil, Arci, Acli e Coordinamento Comasco per la pace si sono riuniti per esprimere compatti il loro no ad ogni forma di violenza, mentre giovedì 19 novembre il vescovo di Como mons. Diego Coletti ha presieduto la celebrazione di una S. Messa, in Cattedrale in suffragio delle vittime degli attentati terroristici e di supplica per la pace nel mondo. Di seguito la nota del Coordinamento comasco per la pace sui tragici eventi di terrore che hanno caratterizzato gli ultimi giorni.*

**A**ncora una volta abbiamo assistito all'ennesima triste manifestazione della violenza. Ancora oggi si muore di bombe, terrore, fame e miseria. Ancora una volta la paura rischia di fomentare odio e generare altra violenza. Ancora oggi non ci rendiamo conto dell'immenso e quotidiano lavoro che c'è da fare. I fatti di Parigi ci hanno mostrato per l'ennesima

**L'appello del Coordinamento comasco per la pace che si lega ad altre iniziative contro la violenza cieca che ha attraversato il pianeta negli ultimi giorni**

esportare la democrazia nei paesi fossero la soluzione per sconfiggere il terrorismo e la paura, spendendo oggi circa 1.800 miliardi di dollari. Noi abbiamo sempre sostenuto e crediamo che sia necessario seguire il traffico di armi e lavorare affinché si possa realizzare un processo di disarmo per la costruzione di un'altra difesa che sappia utilizzare le risorse per la costruzione di spazi di civiltà. Oggi ripartiamo dalle persone a cui è stata tolta la vita e che ci possono far riflettere sulla nostra impossibilità di avere soluzioni, certe ed efficaci, assolute negli strumenti e nei modi, di opposizione alla violenza. Osserviamo inoltre reazioni di avversione verso lo straniero dettate dallo sgomento di queste ore o dettate da "opportunismo"

volta il volto della guerra e della violenza che da anni si manifesta in più parti del mondo: Siria, Palestina, Ucraina e Turchia sono solo alcuni dei 33 conflitti armati ufficiali ad oggi presenti nel mondo. La realtà si presenta oggi cruda. Ci aspettiamo il male per mano di umani, ma quando questo si manifesta non è mai scontato. Negli ultimi anni i nostri stati hanno ritenuto che le guerre per

politico che rischia di generare ulteriore odio e paura. L'avversione verso il fenomeno migratorio e la stigmatizzazione delle religioni non possono diventare le risposte ad un problema così complesso come quello creato dalla violenza, dal terrorismo e dalla guerra. Per noi il modo per esprimere il ripudio più fermo, profondo ed assoluto verso la violenza, in qualsiasi parte del mondo, è costruire ogni giorno, in ogni luogo una cultura di pace. A partire dai giovani, perché le tragedie che ogni giorno ci interpellano necessitano del nostro impegno quotidiano e costante nel contribuire alla costruzione della nonviolenza organizzata non come aspirazione generica alla Pace. Al terrorismo, alla guerra e all'odio rispondiamo con più libertà, più uguaglianza, più fraternità. Oggi ci si coinvolge per paura, odio e impotenza e si invocano e giustificano armi, guerre, chiusure. Noi crediamo che esista un altro modo per costruire il presente e il futuro e siamo coscienti che non bastano i pensieri che abbiamo e le azioni che compiamo. Siamo però disponibili ad incorporare sfide, scelte continue, orientate, da cui ci aspettiamo conseguenze con più conoscenza, comprensione, compassione. Crediamo che Pace sia vivere questa prospettiva. Restiamo uniti, restiamo umani.

**RICCARDO CASCIOLI  
A COMO PER PARLARE  
DI ISIS**

«**I**sis, arriverà anche a Como? Islam, fondamentalismo e immigrazione: tre problemi che riguardano tutti», questo il titolo dell'incontro che avrà luogo venerdì 27

novembre, alle ore 20.45 presso l'Associazione Carducci di Como, in viale Cavallotti 7. Interverrà Riccardo Cascioli, giornalista e scrittore, direttore de "La Nuova Bussola quotidiana"

**Hai l'alcolismo in casa?  
telefona al numero  
800-087897**